

Giuseppe Saverio Poli, his hometown... and surroundings

Rocco Chiapperini - I.P.S.S.A.R. Molfetta - occoriniri@libero.it

Abstract: The purpose of this article is to highlight the relationship between G.S. Poli and Molfetta, his hometown, both during his lifetime and after his death. Between the XVIII and XIX century a group of naturalists of great caliber was created in Molfetta and the place where they studied was the local Seminary. In the literary and music field, the least known of Poli's interests, for the first time in the modern era, it is organized the performance of his literary compositions, set to music by Luigi Capotorti and Giuseppe Millico, in Molfetta. Poli's house in Molfetta collects and preserves scientific documents and finds available for scholars. In the scientific and naturalistic field, a project is underway aiming at collecting all the specimens of mollusks, described and illustrated in *Testacea Utriusque Siciliae*, in a museum in Molfetta and highlighting their taxonomic path from Poli to these days.

Keywords: Ciro Saverio Minervini, Giuseppe Maria Giovene, Giulio Candida, Giuseppe Millico, Luigi Capotorti, Oronzio de Bernardi, Molfetta, Terlizzi, conchigliera, malacology, museum.

Giuseppe Saverio Poli nasce a Molfetta il 28 ottobre 1746 (Fig. 1) da Vitangelo ed Eleonora Corlè (o Corleo), uniti in matrimonio il 22 febbraio 1745. Si tratta di una famiglia benestante originaria di Chioggia; il nonno Giuseppe si trasferisce dalla città veneta a Molfetta nel 1685 per svolgere l'attività di maestro d'ascia e calafato. La presenza di maestranze venete potrebbe spiegare la costruzione nei cantieri navali molfettesi d'imbarcazioni, come il bragozzo, tipiche dell'Alto Adriatico e in particolare di Venezia e Chioggia. Poli rimane nella città natale fino a diciannove anni, avendo come luogo di formazione il locale Seminario Diocesano (Fig. 2) retto in quel periodo dai Gesuiti e rinomato per qualità e severità d'insegnamento, dove acquisisce una formazione religiosa, ma anche letteraria e scientifica, mostrando capacità talmente spiccate da sostituirvi, quasi quindicenne, un docente di fisica e metafisica temporaneamente assente (Morelli di Gregorio 1827). Viene seguito da Celestino Orlandi, vescovo di Molfetta dal 1754 al 1774, e prende gli Ordini minori, ossia i ministeri ecclesiastici che nella Chiesa Cattolica Latina non implicano un'ordinazione sacramentale, ma attribuiscono lo *status* di chierico. Un fratello suo omonimo (Molfetta, 1768-Napoli, 1841) intraprende la carriera ecclesiastica e diventa dal 1824 al 1834 vescovo di Angiona e Tursi nei pressi di Matera (Minieri-Riccio 1844, p. 278). In quello stesso Seminario, fondato subito dopo il Concilio di Trento da Maiorano Maiorani, vescovo della città pugliese dal 1553 al 1566, si

formano altri tre naturalisti molfettesi: Ciro Saverio Minervini (1734-1805), Giuseppe Maria Giovene (1753-1837) e Giulio Candida (1756-1785) caratterizzati da una dimensione europea non solo per la conoscenza delle lingue straniere ma anche per i rapporti costanti tenuti con studiosi europei con i quali vi è anche una scambievole frequentazione, nonostante i viaggi siano all'epoca molto disagiati.

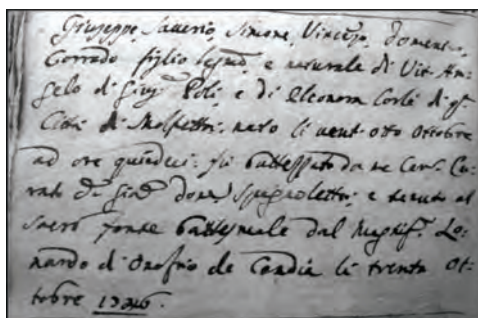


Fig. 1. L'atto di battesimo di Giuseppe Saverio Poli (Archivio Diocesano Molfetta, Parrocchia Cattedrale, Battesimi 1727-1753, *Liber Baptizatorum ab anno D. 1741 usque ad 1747*, f. 40v)

Giovene ha un ruolo di primo piano nella vicenda della dolina carsica denominata *Pulo*, presente nel territorio molfettese, ove scopre dei reperti archeologici risalenti al Neolitico, v'individua la presenza di salnitro naturale, che viene estratto, per circa un decennio, nella nitriera borbonica i cui resti sono ancora visibili (De Santis 2010), ed effettua un primo censimento della flora della dolina utilizzando, per la prima volta in Puglia, la nomenclatura binomia di Linneo (De Santis 1983). Giovene pubblica anche i suoi studi meteorologici relativi al territorio di Molfetta (1788-1797, 1799); anche Poli (1773) ha la meteorologia tra i suoi interessi.

Ciro Saverio Minervini (talvolta Minervino) può considerarsi il maestro, anche per motivi anagrafici, del gruppo di naturalisti molfettesi. Ben nota è la sua collezione archeologica, geologica e di storia naturale, e la biblioteca in parte ceduta a Giovene e da questi passata successivamente al Seminario Diocesano di Molfetta (Fig. 3). Storia dell'agricoltura, geografia, numismatica e mineralogia sono gli argomenti più diffusamente trattati da Minervini.



Fig. 2. Uno scorcio del porto di Molfetta: sulla destra il palazzo della famiglia Poli (B), sulla sinistra, accanto al duomo dai due campanili, l'antico Seminario Diocesano (A)



Fig. 3. La biblioteca storica nell'attuale Seminario Diocesano di Molfetta

Giulio Candida è il meno conosciuto del gruppo, anche perché muore all'età di ventinove anni. Risulta pubblicato un unico suo studio (1785), dedicato al botanico Vincenzo Petagna (Napoli, 1730-1810).

Poli mantiene sempre vivo il suo rapporto con i concittadini Minervini e Giovene, e, più in generale, con la città natale ove ritorna almeno un paio di volte e vi svolge, per un breve periodo, l'attività di medico. Fa pressione presso il governo borbonico per la costruzione del nuovo porto di Molfetta realizzato poi, in diverse fasi, a partire dal 1844. I primi approdi sono, infatti, insufficienti a soddisfare le necessità della marineria locale che svolge un notevole traffico mercantile con i porti dell'Adriatico settentrionale. Nel 1824 il Comune di Molfetta commissiona a Francesco Sponsilli, già Tenente del Genio, il progetto di un porto che viene preparato, con i relativi disegni, dopo un sopralluogo alla rada antistante l'antico Seminario, con la consulenza di Giovene. Per la posa della prima pietra si sceglie il 30 maggio 1844, giorno dell'onomastico di re Ferdinando II; i lavori terminano nel 1846 e il 24 maggio 1847 il re visita l'opera, approva un progetto suppletivo e, unitamente alla regina Maria Teresa, resta a Molfetta fino al 27 maggio, ospite in casa Poli. Nel 1796 Poli interviene presso i Gallarati-Scotti, feudatari di Molfetta, per affrancare la città da tale servaggio; Carlo Gallarati-Scotti (Milano, 1775-1840) è il primo Principe di Molfetta, seguito da Tommaso Anselmo (Milano, 1819-1915). Poli fa diventare la sua casa molfettese sede di un'accademia e di un museo naturalistico (Morelli di Gregorio 1827) ed esprime la volontà di lasciare alcuni suoi strumenti scientifici al Seminario nel quale aveva studiato da giovane; attualmente in Molfetta non risulta alcuna traccia di quegli strumenti. L'antico Seminario Diocesano sarà trasferito nel 1875 in altro edificio tuttora in uso, da non confondere, come talvolta è accaduto, con il Pontificio Seminario Regionale Pugliese intitolato a Papa Pio XI ed edificato, anch'esso a Molfetta, tra il 1925 e il 1926.

Poli rinviene sul litorale molfettese alcune conchiglie descritte e raffigurate nella sua opera malacologica *Testacea Utriusque Siciliae*. Nel tomo I ritrova il *Chiton Cinereus* (*Lepidochitona cinerea* secondo l'attuale nomenclatura) «in sino Appulo prope Melphictum» e crea, dedicandolo al luogo natio, il binomio *Lophyrus Melphictensis* (Poli 1791, p. 4). Nel tomo II afferma che la conchiglia *Chama Muricata* (*Glans trapezia*) «inanem invenimus in litore maris Adriatici prope Melphictum» (Poli

1795, p. 121) e, con espressione simile, *Arca interrupta (Lembulus pella)* «inanem invenimus [...] cum arena litoris Melphictensis secus oram Maris Adriatici» (Poli 1795, p. 137). Mie ricerche condotte sul litorale molfettese nel periodo 1990-1992 hanno portato a sporadici ritrovamenti delle medesime conchiglie spiaggiate; nessun confronto è però possibile perché nulla ci dice il Poli sulla frequenza e sull'abbondanza dei suoi ritrovamenti. È da notare che, a parte le numerose località del litorale campano, nella suddetta opera di malacologia risultano citate solo due altre località di ritrovamento dei molluschi: Molfetta e Taranto.

Dopo la sua morte, avvenuta a Napoli il 7 aprile 1825, numerose iniziative mantengono vivo il rapporto tra Molfetta e il suo illustre figlio. Sulla facciata del palazzo Poli, sito in via S. Domenico, è collocata nel 1906 una lapide commemorativa che, per tradizione, indica in quell'edificio il luogo di nascita di Poli che, in realtà, nasce nella città antica, in via Morte 10 (Samarelli 1934). Al Poli è intitolata la scuola media statale sita in via Molfettesi d'Argentina 11/A che, nel progetto scolastico denominato "Scienzapoli", propone l'esecuzione da parte degli studenti, di alcuni esperimenti descritti negli *Elementi di Fisica sperimentale*. Gli viene intitolata anche la via cittadina che fiancheggia il palazzo di famiglia; un suo ritratto è inserito nella "Galleria degli uomini illustri della città di Molfetta" che si trova a Palazzo Giovene (piazza Municipio), la raccolta di ritratti nasce nel 1811 per volere del sindaco Sergio Fiore; nel 1999, a cura del "Circolo Filatelico Molfettese", è coniata una medaglia celebrativa (Fig. 4) realizzata dallo scultore Luigi Teruggi, che raffigura al diritto l'immagine di Poli nella sua carica di Vice Presidente del Consiglio di Stato e, al rovescio, sotto gli stemmi dei Borbone di Napoli e della famiglia Poli, l'ergometro, ossia lo strumento ideato dal Nostro per misurare la forza muscolare dei molluschi bivalvi, disegnato nella sua opera malacologica (Poli 1791, Tavola II). Anche Poli coltiva la medagliistica con, ad esempio, le serie dei Pontefici Romani, dei Napoleonidi e i medaglioni della Russia. Egli è anche collezionista di monete: la sua raccolta diviene tanto vasta da richiedere la collaborazione dell'erudito svedese Federico Schurer e dell'abate Nicolantonio Gangemi. In un primo tempo c'è l'intenzione di lasciare tali raccolte alla città natia, ma poi viene nominato erede l'ex discepolo Francesco di Borbone. Esse, comunque, in parte disperse, in parte unite ad altre raccolte, perdono col tempo la propria identità (Minervini 2014).



Fig. 4. La medaglia commemorativa realizzata nel 1999 dal Circolo Filatelico Molfettese



Fig. 5. Il primo nucleo del previsto museo naturalistico di Molfetta: conchiglie appartenenti alle stesse specie descritte e illustrate da Poli nei suoi tre tomi di malacologia

Il 18 novembre 2001 presso l’Auditorium S. Domenico di Molfetta vengono eseguiti, dopo due secoli di oblio, alcuni suoi componimenti letterari musicati da Luigi Capotorti: *Ore volubili*, *Miserere* e *La solitudine*; di essi vi è registrazione audio-video effettuata da chi scrive. Il Capotorti, compositore e violinista nato a Molfetta nel 1767 e morto a San Severo nel 1842, mantiene col Poli rapporti di collaborazione e forse di amicizia per i quali, tuttavia, mancano, a parte le opere prima citate, prove documentarie. Poli, nell’ambito dei suoi studi di fisica acustica e della formazione del suono, fa interessanti valutazioni sulla musica che appaiono nei suoi *Elementi di Fisica sperimentale*:

Reca veramente stupore il riflettere alla grandissima influenza, che ha la musica sull’animo umano. Non v’ha passione in noi, la quale non sia capace di esser calmata, oppur di farsi più violenta, con certe date sorte di musici componimenti. La tristezza, la gioja, l’ira, il furore cedon molto sovente al poter della musica (Poli 1817, Tomo IV, p. 30).

Collabora anche con l’amico Vito Giuseppe Millico, facendogli musicare il suo poema in endecasillabi *Inno al Sole* (Poli 1814, pp. 61-92) rieseguito (prima assoluta in tempi moderni, sotto l’egida del Comune di Molfetta e l’Alta Adesione del Presidente della Repubblica) il 14 novembre 2009 nella Cattedrale di Molfetta dai soprani Angela Nisi e Annamaria Bellocchio con l’orchestra da camera “Nino Rota”, diretti dal maestro Antonio Magarelli. La rappresentazione è possibile grazie al ritrovamento, presso l’Archivio Diocesano di Molfetta (Fondo Peruzzi, Ms. 1.1), dell’unico manoscritto musicale fino ad ora noto. Millico, cantante castrato soprano, compositore e maestro di canto, nasce a Terlizzi, città confinante con Molfetta, nel 1737 e muore a Napoli nel 1802. Nella strofa XLIII dell’*Inno al Sole*, «In sì feral sterminio / Serba pacati i sguardi, / E con nuov’arte insolita / Salvati sol Bernardi», Poli fa riferimento al canonico Oronzio De Bernardi, anch’egli nato a Terlizzi nel 1735, cultore del nuoto e studioso della meccanica del galleggiamento e del movimento del corpo umano in acqua (a questo si allude con l’espressione «nuov’arte insolita»), con evidenti analogie ai medesimi temi trattati dal Poli nei suoi *Elementi di Fisica sperimentale*. Il De Bernardi propone a John Acton, ministro della guerra del governo borbonico, che questi suoi studi diventino patrimonio dei militari, in particolare della Regia Marina Borbonica, e perciò li fa

sperimentare, con esito positivo, sugli allievi della Scuola militare “Nunziatella” di Napoli. Muore a Terlizzi nel 1806.



Fig. 6. Casa Poli: Ilya Temkin esamina la “conchigliera” (foto dell’autore, dicembre 2013)

Poli ha frequentazioni con altri suoi conterranei, in particolare con il medico, anatomista e chirurgo Domenico Cotugno (Ruvo di Puglia, 1736-Napoli, 1822) anch’egli formatosi presso il Seminario Diocesano di Molfetta, con Michele Troja (Andria 1747-Napoli 1827) scienziato e chirurgo della cui collaborazione si avvale per l’analisi comparata anatomo-fisiologica dei molluschi (Poli 1791, p. vii), e con Giuseppe Capecelatro (1744-1836) napoletano di nascita, ma arcivescovo di Taranto dal 1778 al 1816, illuminista, letterato e anch’egli interessato alla malacologia, tanto da scrivere nel 1780 una *Lettera sulla conchiliologia de’ mari di Taranto* inviata a Caterina II di Russia con una collezione di conchiglie, e una *Memoria sui Testacei di Taranto classificati secondo il sistema del ch. Linneo*, dedicata a Gabriele di Borbone (con data Taranto, 30 maggio 1782). Poli cita Capecelatro a proposito di ostriche e mitili (Poli 1791, Parte II, Capitolo VIII, p. 69), molluschi considerati non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche nel più concreto loro uso culinario molto diffuso in Terra di Bari e riportato più volte da Poli come, ad esempio, quando apprezza le qualità organolettiche del cannolicchio (Poli 1791, *Ordo Secundus*, p. 12).

Sulla rivista del Comune di Molfetta viene pubblicato (Chiapperini 1997) uno studio sul testo di malacologia di Poli finalizzato a far conoscere, a un livello divulgativo, quelle tematiche che, sia pur talora complesse, sono apparse sulla stampa locale con errori e imprecisioni. Nel medesimo studio è lanciata l’idea di realizzare a Molfetta un museo naturalistico dedicato a Minervini, Giovane, Candida e, in particolare, ai Molluschi (Fig. 5) studiati e illustrati dal Poli nei suoi tre tomi di malacologia, mettendone anche in evidenza il complesso percorso tassonomico compiuto fino ai giorni nostri. Così Molfetta potrà mantenere vivo il legame con i suoi illustri figli anche sotto l’aspetto scientifico-naturalistico. Chiunque voglia collaborare

a realizzare il museo e a fornire i campioni da esporre, può contattare chi scrive al proprio indirizzo e-mail.

Giuseppe Saverio Poli IV, omonimo discendente dello scienziato, ha raccolto e continua a raccogliere testimonianze documentarie nella sua casa-museo, già in precedenza citata, il prezioso luogo storico che a Molfetta, in via S. Domenico, custodisce documenti, pubblicazioni e reperti riferibili sia al Poli sia alla dinastia borbonica con la quale lo scienziato ebbe strettissimi rapporti; tra essi la “conchigliera” (Chiapperini 1997, pp. 39-40; Temkin 2015, pp. 152-153) e l’edizione con tavole a colori dell’opera malacologica custodita anche, nell’edizione con tavole in bianco e nero, presso la biblioteca comunale di Molfetta “Giovanni Panunzio”. Casa Poli è diventata meta e luogo di ricerca da parte di studiosi italiani e stranieri, tra i quali Ilia Temkin (Fig. 6), biologo della “Smithsonian Institution” di Washington, che ha ritrovato nei depositi del “Muséum national d’Histoire naturelle” di Parigi i modelli in cera dei molluschi realizzati dal Poli dei quali si erano perse le tracce (Temkin 2015, pp. 158-160). Dopo la sua venuta a Molfetta nel dicembre 2013 e grazie alle sollecitazioni ivi ricevute, Temkin ha promosso l’edizione digitale di *Testacea Utriusque Siciliae* con tavole a colori sul sito <www.biodiversitylibrary.org> attraverso un’ottima scansione dell’opera custodita nella Biblioteca dello “Smithsonian National Museum of Natural History” di Washington, che migliora l’edizione digitale presente sul sito <www.gallica.bnf.fr> con tavole in bianco-nero della “Bibliothèque nationale de France” di Parigi.



Fig. 7. Il curioso refuso che confonde “le cere” (ossia i modelli di cera dei molluschi) con «le ceneri» di Poli (8 luglio 2016)

E infine una curiosità: sul sito del quotidiano «La Repubblica», edizione online di Napoli dell’8 luglio 2016, vi è un articolo nel cui titolo compare la frase «Ritrovate a Parigi le ceneri di Poli» (Fig. 7). Si tratta di un refuso ove il caporedattore ha inserito nel titolo «le

ceneri» anziché “le cere” ossia i modelli di cera ritrovati da Temkin a Parigi. I resti mortali di Poli sono andati dispersi in seguito ai lavori di restauro effettuati a Napoli, dopo il terremoto del 1980, nella chiesa di S. Giuseppe dei Nudi ove era sepolto.

Bibliografia

- Candida G. (1785). *Sulla formazione del molibdeno. Lettera di Giulio Candida al Signor Vincenzo Petagna*. Napoli: Porcelli.
- Chiapperini R. (1997). “Gli studi malacologici di Giuseppe Saverio Poli”. *Studi Molfettesi*, 3, pp. 31-65.
- Croll G. (1997). *Millico, (Vito) Giuseppe*, in Sadie S. (a cura di), *The New Grove Dictionary of Opera*, vol. III. New York: Grove.
- De Bernardi O. (1794). *L'uomo galleggiante o sia l'arte ragionata del nuoto scoperta fisica*. Napoli: Stamperia Reale.
- De Gennaro G. (1975). *L'abate Ciro Saverio Minervini storico ed economista pugliese del XVIII secolo*. Milano: Giuffrè.
- De Renzi S. (1911). *Considerazioni sulla vita ed opera di Giuseppe Saverio Poli*. Molfetta: Candida.
- De Santis M.I. (1983). “Sulla vegetazione del Pulo di Molfetta. Contributo alla conoscenza della flora molfettese e della prima attività botanica scientifica in Puglia”. *Quaderni del Centro Studi Molfettesi*, 3, pp. 45-65.
- De Santis M.I. (2010). *Molfetta nella descrizione di viaggiatori del Settecento e le vicende della nitriera borbonica al Pulo*. Molfetta: La Nuova Mezzina.
- De Tommasi G. (1822). *Ciro Saverio Minervino*, in *Biografia degli uomini illustri nel Regno di Napoli ornata dei loro rispettivi ritratti*. Tomo VIII. Napoli: Gervasi.
- Delle Chiaje S. (1826). *De vita praestantissimi equitis Iosephi Xaverii Polii Plinii Neapotani pauca*, in Poli G.S., *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata*. Parma: Ex Ducali Typographeio.
- De Rosa C.A. (Marchese di Villarosa) (1834). *Ritratti poetici di alcuni uomini di lettere antichi e moderni del Regno di Napoli*. Napoli: Stamperia e Cartiera del Fibreno.
- Filioli P. (1837). *Giovanni Maria Giovane arciprete della cattedrale chiesa di Molfetta (Necrologia)*, in *Annali civili del Regno delle Due Sicilie*. Tomo XIII. Napoli: Tipografia del Real Ministero degli Affari Interni.
- Filippini A. (1826). *In morte del Chiarissimo Giuseppe Saverio Poli. Epicedio*. Napoli: Tipografia di Criscuolo.
- Gatti S. (1825). *Elogio del Cavaliere Giuseppe Saverio Poli*. Napoli: Agnello Nobile.
- Gazzeri G. (1825). [Sine inscriptione], in *Antologia (Aprile, Maggio, Giugno)*. Tomo decimottavo. Firenze: Gabinetto Scientifico e Letterario di G.P. Vieusseux.
- Ghisotti F. (1974). “Malacologi Italiani illustri. Giuseppe Saverio Poli”. *Conchiglie*, 10, pp. i-ii.
- Ghisotti F. (1993). “La classificazione dei bivalvi, l'opera di Giuseppe Saverio Poli”. *Lavori della Società Italiana di Malacologia*, 24, pp. 149-156.

- Giampaolo P.N. (1825). *Elogio del Commendatore Giuseppe Saverio Poli*. Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico.
- Giovene G.M. (1802). *Osservazioni elettrico-atmosferiche e barometriche insieme paragonate*, in Fortis A., *Mémoires pour servir à l'histoire naturelle d'Italie et des pays adjacens*. Paris: Fuchs.
- Giovene G.M. (1840). *Discorsi meteorologico-campestri*, in Marinelli Giovene L. (a cura di), *Raccolta di tutte le opere del chiarissimo cavaliere Giuseppe Maria Giovene - Memorie fisiche*. Bari: Cannone.
- Heppell D. (1995). "The long dawn of malacology: a brief history of malacology from prehistory to the year 1800". *Archives of Natural History*, 22, pp. 301-319.
- Jatta A. (1887). "Giuseppe Saverio Poli". *Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti*, 4, pp. 227-229.
- Mattei L. (2001). *I lavori teatrali di Luigi Capotorti: esempi dell'opera napoletana di primo Ottocento fra esigenza di rinnovamento e di ossequio al potere*, in Fabris D. (a cura di), *Luigi Giuseppe Capotorti musicista pugliese allievo di Piccinni*. Bari: Liantonio.
- Minervini C. (2014). "L'enciclopedico Giuseppe Saverio Poli, numismatico dimenticato". *L'altra Molfetta*, 10, pp. 36-37.
- Minieri-Riccio C. (1844). *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli: Tipografia dell'Aquila.
- Morelli di Gregorio N. (1825). *Elogio funebre del Cav. Giuseppe Saverio Poli*. Napoli: Niccola Gervasi Calcografo.
- Morelli di Gregorio N. (1826). *Cav. Giuseppe Saverio Poli*, in *Biografia degli Uomini Illustri del Regno di Napoli*. Tomo undecimo. Napoli: Nicola Gervasi.
- Nicolucci G. (1881). "Sulla vita e sulle opere di Giuseppe Saverio Poli". *Memorie della Società Italiana delle Scienze*, Serie III, Tomo IV, pp. 46-53.
- Olivier Poli G.M. (1825). *Cenno Biografico sul Cavalier Commendatore Giuseppe Saverio Poli*. Napoli: Marotta e Vanspandoch.
- Peruzzi F. (1931). *Maestri compositori e musicisti molfettesi*. Molfetta: Picca.
- Poli G.S. (1773). *Riflessioni intorno agli effetti di alcuni Fulmini*. Napoli: Donato Campo.
- Poli G.S. (1791). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Primus*. Parma: Ex Regio Typographeio.
- Poli G.S. (1795). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Secundus*. Parma: Ex Regio Typographeio.
- Poli G.S. (1814). *Saggio di poesie italiane e sicule*. Palermo: Reale Stamperia.
- Poli G.S. (1817). *Elementi di Fisica Sperimentale*. Venezia: Santini.
- Poli G.S. (1826). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Tertius. Pars Prima Posthuma*. Parma: Ex Ducali Typographeio.
- Samarelli F. (1917). "La Biblioteca del Seminario di Molfetta e la provenienza di taluni suoi codici e manoscritti". *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, XXVIII, pp. 5-7.
- Samarelli F. (1934). *Ricerche storiche su Molfetta marinara attraverso i secoli*. Molfetta: Scuola Tipografica per Sordomuti dell'Istituto Provinciale Apicella.

- Temkin I. (2012). *At the Dawn of Malacology: The Salient and Silent Oeuvre of Giuseppe Saverio Poli*, in Baione T. (ed.), *Natural histories: extraordinary rare book selections from the American Museum of Natural History Library*. New York: Sterling.
- Temkin I. (2015). *The art and science of Testacea Utriusque Siciliae by Giuseppe Saverio Poli*, in Del Re M.C., Del Monte R., Ghiara M.R. (a cura di), *Atti del bicentenario del Museo Zoologico 1815-2015*. Napoli: Università di Napoli "Federico II".
- Toscano M. (2009). *Gli archivi del mondo: antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*. Firenze: Edifir.
- Tridente M. (1951). *Il molfettese Giuseppe Saverio Poli, antesignano della moderna biologia*, in *Archivio storico pugliese*. Bari: Cressati.
- Vaccolini D. (1836). *Poli*, in De Tiplido E. (a cura di), *Biografia degli Italiani Illustri*, vol. 3. Venezia: Tipografia di Alvisopoli.